

Gazzetta del Sud 7 marzo 2009

Caccia al nipote del boss

In due crivellati di colpi in auto

CASERTA. Due auto lanciate in una folle corsa in una strada di campagna. Davanti le vittime predestinate dagli uomini dei Casalesi, dietro i sicari: la caccia si chiude con decine di colpi di pistola calibro 9x21 esplosi dagli inseguitori contro il lunotto posteriore della Bmw in fuga. Alla fine sono due i morti dell'agguato di camorra in località Santa Maria a Cubito sulla provinciale di Cancellorosso (Caserta), al confine con il comune di Giugliano, nel Napoletano. Alla guida dell'auto che ha tentato inutilmente di scappare c'era Antonio Salzillo, 50 anni, di San Cipriano d'Aversa (Caserta). Sorvegliato speciale fino a pochi mesi fa, viveva a Gallarate (Varese) ma spesso faceva ritorno in Campania, quasi sempre lontano dall'agro aversano, per vecchi contrasti con i Casalesi, da anni egemoni nelle estorsioni e nei traffici illeciti sul territorio. Nel suo passato precedenti per associazione a delinquere di tipo camorristico, estorsioni e altri reati contro il patrimonio e la persona. Gli investigatori non escludono che sia stato ucciso per aver tentato di organizzare un suo clan. E per questo sarebbe stato punito dai Casalesi. Un'operazione per la quale intendeva forse avvalersi di una parentela eccellente. Era infatti nipote del boss Antonio Bardellino, storico esponente della camorra casertana, tra i "fondatori" del clan dei Casalesi, alleato della fazione di Cosa Nostra composta da Rosario Riccobono, Stefano Bontate, Gaetano Badalamenti e Masino Buscetta, in guerra con i Corleonesi.

Bardellino sarebbe stato ucciso nel 1988 in Brasile, dove si era rifugiato. Il suo cadavere non è stato mai trovato. E c'è anche chi ha alimentato il giallo in base al quale sarebbe ancora vivo. Il fratello di Antonio, Paride Salzillo, fu ammazzato alla fine degli anni '80 proprio dal clan dei Casalesi: gli stessi ritenuti responsabili anche dell'uccisione di Bardellino, surclassato dall'avvento di nuovi boss. L'omicidio di Paride Salzillo fu il segnale, secondo gli investigatori, del declino di Bardellino, di cui era considerato il figlioccio. Insieme con Salzillo è morto un altro pregiudicato, Clemente Prisco, 45 anni, di Ottaviano (Napoli), la patria del boss Raffaele Cutolo, condannato a sei ergastoli, da oltre 25 anni in carcere, fondatore di quella Nuova camorra organizzata che si contrappose in una guerra a colpi di centinaia di morti in agguati sanguinari con la Nuova famiglia della quale Bardellino fu uno degli esponenti storici.

I carabinieri della compagnia di Casal di Principe, insieme con quelli del nucleo investigativo del comando provinciale di Caserta, hanno avviato indagini e battute alla ricerca degli assassini. Prisco, secondo la ricostruzione degli investigatori, avrebbe tentato di scendere dall'auto e fuggire nella campagna circostante, ma i sicari non gli hanno dato scampo. Salzillo, invece, colpito in varie parti del corpo, ha perso il controllo della Bmw che stava guidando e che è finita nel canale che scorre lungo la strada provinciale.

Franco Tortora

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS